

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 28 Ottobre

RE GIORGIO

Abbiamo sott'occhio nella sua integrità il discorso inaugurale pronunciato da Re Giorgio degli Elleni all'apertura del Parlamento greco. E come avevamo promesso ce ne occupiamo oggi un po' diffusamente, come lo merita il discorso, specie per l'importanza datagli dalla stampa europea.

Questa non esitò a paragonare il nuovo discorso di Re Giorgio con quello pronunciato nel 1859 da Re Vittorio Emanuele davanti alle Camere Subalpine. Come questo discorso prelude alle guerre per la indipendenza italiana così nel discorso di Re Giorgio si vuole prevedere l'iniziamento di quella guerra che restituisca all'Ellenia parte di quello cui ha diritto.

Dobbiamo però dichiarare francamente che non vi sapemmo trovare nel lungo discorso di Re Giorgio alcuna di quelle frasi incisive che caratterizzano la situazione e precedono gli strepitosi avvenimenti, come il lampo precede lo scoppio del tuono, e come appunto avvenne nel breve ma esplicito discorso di Re Vittorio Emanuele.

Re Giorgio comprende la gravità della situazione, e la soma dei doveri e dei diritti, impostigli dalla conferenza di Berlino che in esito all'omonimo trattato assegnava al giovane regno nuovi territori nell'Epiro e nella Tessaglia — quelle due provincie greche di aspirazioni, di lingua, e di memorie storiche dai tempi che si perdono nel buio delle favole, a quelli dell'ultima guerra della indipendenza, scoppiata dapprima appunto feroce dagli antri dodonei e nelle tessale pianure.

Ma quei prodi che tanto cooperarono allora al greco risorgimento e rinnovarono i prodigi delle Termopili e di Salamina, non assicurano punto alle loro provincie la unione auspicata; e i Botzaris, i Miaulis, gli Ipsilanti, i Mauromicalis invano dai greppi delle loro montagne lottarono da leoni. Ne uscì il regno mutilato, la cui corona appunto perciò Leopoldo di Coburgo ebbe a rifiutare.

Di qui la vita tistica che rende ai greci impossibile l'espandersi, e cagionò quella debolezza che ad essi a torto si rimprovera, mentre bisogna pur confessare che fecero il possibile nei limiti delle loro forze per quanto la tirannide bavarese di Re Ottone ne incatenasse i sentimenti, ne ramollisse i costumi, non ne curasse le ricchezze e lo sviluppo agricolo o commerciale.

Di qui anche la inerzia nell'ultima guerra. Come durante quella di Crimea la flotta anglo-francese bastò a troncane ogni velleità di azione, così nell'ultima la flotta inglese era sempre pronta a bom-

bardarne i porti, a togliere ai greci ogni mezzo di muoversi.

Si ha un bel dire che i greci dovevano istessamente insorgere, come lottarono eroicamente i popoli slavi. Ma questi trovavansi a lottare soltanto contro dei Turchi e con sé avevano la Russia: mentre la Russia rifiutò sempre l'alleanza greca, forse perchè questa avrebbe precipitata l'azione di qualche altra potenza.

Così la Grecia non ebbe a Berlino che vaghe promesse, e quindi per essa incominciò il peso delle trattative che a nulla approdarono finora.

C'è però la conferenza di Berlino che ai Greci assegna alcuni territori, ma se la Grecia lascia alle potenze la cura di farglieli consegnare, aspetterà ancora gran tempo.

Passi che tutte le potenze sono spaventate all'idea di entrare in una guerra che tutte le trascinerrebbe nel buio; passi il fatto che i conservatori inglesi combattono la politica liberale ed onesta del Gladstone e col mezzo del Salisbury tolgono perfino ogni prestigio alla loro firma apposta a Berlino, cosicchè sostengono nulla doversi fare in pro' dei Greci; c'è anche la Francia che, dopo avere tanto promesso, rinnega tutto il suo passato, mentre la Russia non ama certo l'ellenismo che si sovrapporrebbe allo espandersi dell'elemento slavo.

La Grecia dunque, deve fare calcolo innanzi tutto sulle proprie forze: a questo effetto arma e fa sforzi inauditi per trovarsi all'altezza della nuova posizione: ma nel discorso del Re non troviamo di certo ancora la frase che rilevi come l'azione sia imminente. E se l'azione non è imminente, non sappiamo davvero come la Grecia possa sobbarcarsi a tanti sacrifici che finiranno coll'esaurirne tutte le già deboli forze.

Difatti la frase più importante del discorso è quella nella quale si dichiara che l'esercito rimarrà sotto le armi fino a che il nuovo ordine di cose sarà instaurato nei territori della Tessaglia e dell'Epiro.

Re Giorgio deve comprendere tutto ciò che vuol dire la frase — forse la più ardita del suo discorso — perchè non sappiamo davvero quanto i Greci potranno rimanere sotto le armi.

È quindi necessario che questo esercito si accinga ad operare; sicuri dal lato di mare per l'amicizia dei liberali inglesi, i greci potrebbero fare molto: l'esercito solo deve per sua parte, audace, sforzare gli avvenimenti.

Re Giorgio invero ha parlato con un ministero dimissionario; e questo non poteva porgli in bocca parole che al successore togliessero la libertà d'azione. Re Vittorio Emanuele trovavasi invece allato il Cavour al colmo del prestigio davanti al paese ed alla Camera.

Questa attenuante noi siamo disposti a concederla al discorso del Re degli Elleni; e con questo intendiamo che il nuovo ministero Comonduros completi il vuoto di quel discorso, non soltanto con provvedimenti energici da presentarsi alle camere, ma eziandio ottenendo da queste la loro immediata votazione.

Allora soltanto la parola di Re Giorgio potrà appaiarsi a quella del primo Re d'Italia.

Gli ultimi momenti

DI

BETTINO RICASOLI

Il barone Ricasoli — scrive la *Nazione* — negli ultimi tempi si era compiutamente ristabilito della gravissima malattia ond'era stato afflitto la scorsa estate.

Avvece passato la giornata di sabato benissimo, non intermettendo della sua solita attività. Dopo aver pranzato con appetito si era ritirato nelle sue camere. Alle sei qualcuno entrò portandogli le lettere arrivate, e lo trovò inerte sulla poltrona ove sedeva, colle braccia pendenti, e fuori affatto dei sensi.

Le cure sollecite, che gli furono subito prestate, valsero a nulla. Il medico professor Martinetti, che sopraggiunse, ebbe a constatare che i polsi cessavano di battere alle ore undici e un quarto della sera sopraddetta di sabato, 23 ottobre corrente.

I fratelli barone Gaetano e generale Vincenzo Ricasoli arrivarono al Castello di Brolio la mattina della domenica successiva. Li accompagnava il prof. senatore Pietro Cipriani, poichè la catastrofe da essi era tuttora ignorata. Il prof. Cipriani, affezionatissimo dell'illustre estinto e della famiglia, rimase col cav. Rubini e col figlio di lui a prestare l'assistenza e i conforti dell'amicizia ai superstiti.

L'associazione del defunto è stata celebrata nella cappella di Brolio, da lui con particolarissima cura eretta e decorata, e ove riposano la salma della consorte e della figlia, la mattina di lunedì 25, con grande concorso del clero del Chianti e delle circovicine popolazioni.

BASSOGNA ESTERA

Le parole dell'Haymerle alla Delegazione austriaca hanno avuto il loro riverbero nella stampa germanica. La quale non ha mancato di constatare e rilevare l'ottimo accordo sussistente in Oriente fra Germania ed Austria, come pure che quest'ultima abortire in Oriente da ogni misura estrema.

Ciò vuol dire che a parere delle due Potenze la questione dovrebbe trascinarsi ancora sulle grucce per anni ed anni, tenendo sempre l'Europa in agitazione per quei pericoli che non si vogliono abbordare, ma da un istante all'altro possono scatenarsi in bufera.

Spetterà dunque ai popoli balcanici di dare fuoco alle polveri.

Questa tendenza accenna però sempre più la gravità della questione del Reno, dove invano si tende perfino a far vedere alleati la Francia e la Germania. L'accordo fra queste due potenze è impossibile, e ciascuna naturalmente diffida e sente il peso delle eventualità.

Quello che è chiaro si è questo che ferve una lotta accanita contro la politica di Gladstone; fuori non si può

certo tollerare presso gli uni una mente superiore e presso gli altri uno strenuo difensore dei liberali; all'interno poi le difficoltà gli provengono dai conservatori ai quali la sua nobile azione è una macchia continua e indelebile. Ogni giorno che egli rimane al potere si disvela pei conservatori un nuovo torto.

Dall'Afganistan all'Irlanda, come da Capetown a Bukarest è un complesso di questioni le più complicate che vennero sollevate dal Beaconsfield e lasciate al Gladstone in triste eredità.

L'irlandese fra queste è la peggiore; e i conservatori ne approfittano doppiamente sforzandolo per un conto ad uscire dalla legge e per l'altro negandogli i mezzi per riformare i difetti di questa legge.

È un peso enorme nel quale il Gladstone sostiene una vera lotta da gigante che lo sublima. Oh! la si dica pure ridicola la sua politica: è troppo grande perchè certe menti possano comprenderla!

Gli Operai e il Comizio di Roma

Seguono le adesioni delle Società di mutuo soccorso al Comizio in Roma pel suffragio universale.

(Continuazione):

30. La Società democratica di Vaiano.
 31. La Società di M. S. fra gli operai di Vaiano.

SCUOLE CATTOLICHE

I ministri di Dio si risvegliano! Non si accontentano più di lavorare alla chetichella, celando le loro batterie dietro alla trincea degli oremus, ma gittata la maschera mostran le armi e si accingano alla battaglia.

Oggi è il Papa che apre la sua cassetta arricchita dall'obolo dei gonzi a sussidio di future scuole cattoliche — domani è il Papa medesimo, che visto non giovargli nulla la politica fin qui tenuta, si scopre e in una concione vomita tutto il veleno che la maledetta razza pretina cova nel cuore contro l'Italia e le sue istituzioni.

I giornali infatti narrano che al ricevimento degli ex-impiegati pontefici Sua Santità declamò una parlata biliosa così da dar dei punti a quelli che gli eminentissimi cardinali mettevano in bocca a Pio IX, come anche noi narrammo.

Il succo dell'elemosina e della concione è questo: riprendere il terreno perduto, corrompendo con iscuole cattoliche il cuore della gioventù.

Il pericolo è più serio di quello che si possa credere in apparenza.

Il governo dei moderati con quella politica bigotta che tenne del 1870 cospirando assieme al pregiudizio che non è per anco sradicato dagli animi così come dovrebbe essere, fa sì che il prete abbia ancora una certa influenza e sia con speciali riguardi protetto dalla legge, nella sua opera demoralizzatrice.

Affidare i fanciulli nelle mani di costoro, gli è un voler avere una gioventù corrotta e nemica della patria.

Il governo da un canto, le autorità comunali dall'altro, devono dunque stare sulla vedetta e prov-

vedere a tempo, acciò si spuntino le armi di questi bugiardi ministri di Dio.

E laddove l'opera delle autorità non potesse arrivare — avvegnachè costantemente si veda come in tali casi tutta la necessaria severità non si adopra — provveda il buon senso dei padri-famiglia.

Credano che i racconti che si veggono di tratto in tratto sui giornali sulle infamie pretine, non sono nè fole nè esagerazioni — tanto vero che quelle fole sono poi giudicate e condannate dalla Corte di Assise.

Rammentino gli orrori delle scuole dei Barnabiti — pensino agli scandali stessi che si sono di questi giorni sollevati, proprio sotto gli occhi del Vaticano, e giudichino se nella loro coscienza ponno affrontare la responsabilità di lasciare le loro creature vittime disarmate alla libidine di un prete.

Il movimento liberale incominciato diggià in Italia per abolire ogni istruzione religiosa dalle scuole si completi oggi di fronte al pericolo che la baldanza pretina ci rivela.

Fuori il prete dalle scuole! — sia il grido di guerra e sotto questa impresa si raccoglieranno a combattere — qualunque sia il loro partito — tutti coloro che amano la patria.

Il Libro Rosso d'Austria-Ungheria

Il governo austro-ungarico, osservando le norme dei precedenti ministeri, ha presentato alle Delegazioni dell'Impero il Libro Rosso, che è stato accolto dalla stampa e dal mondo politico con grande interesse, per la luce ch'esso è destinato a portare sugli avvenimenti decorsi dall'anno 1878 all'ottobre di quest'anno.

La vertenza relativa ai confini greci raccoglie 199 documenti, 60 la bulgaro-rumena e ben 307 quella turco-montenegrina. Le trattative colla Sublime Porta e fra le potenze firmatarie del trattato di Berlino e della Conferenza addizionale del 1880 sono tutte comprese.

I capitoli del Libro Rosso si suddividono nel modo seguente:

I. Vertenza pei confini turco-greci.
 II. Vertenze bulgaro-rumene per i confini.

III. Affari di rettificazione di confini tra il Montenegro e la Turchia.

IV. Rimpatrio dei fuggiaschi bulgaro-maomettani.

Nel primo capitolo sono svolte tutte le fasi per cui passò la questione greca dal trattato di Berlino a questi giorni. Esso contiene parecchi atti diplomatici già resi pubblici e chiarisce l'atteggiamento dell'Austria verso la Grecia finora poco noto. Notevoli sono gli scambi di vedute fra il conte Andrassy, lord Salisbury e gli ambasciatori delle due potenze e quella col nuovo gabinetto del barone di Haymerle.

I documenti del secondo capitolo si riferiscono alla questione d'Arab-Tabia e secondariamente alle gravi vertenze di confine verso la Dobruscia.

Nel terzo capitolo è trattata este-

samente la questione della delimitazione dei nuovi confini del Montenegro.

E' questo il capitolo, cui lo stesso governo austriaco ha attribuito la maggiore importanza ed abbraccia il periodo dal 17 agosto 1879 al 12 ottobre 1880. I primi dispacci contemplano quella fase, in cui si trattava appena di Gusinje e di Plava. Anche allora la Turchia era pronta a cedere ed a sgomberare i territori. Ma già nel 21 agosto 1879 il principe Nicola accusa la Turchia di non voler eseguire il trattato di Berlino: seguono atti, non dissimili da quelli ripetuti per la vertenza di Dulcigno. La Lega albanese compare sulla scena politica e da allora si sostituisce alle autorità ottomane, queste servendosi di quella e viceversa. Notevolissimi sono i telegrammi del ministro degli affari esteri austro-ungarico al cav. Thöemmel a Cetinje, del principe Gortschakoff all'ambasciatore russo a Vienna, del conte di Beust (da Parigi) al barone Haymerle e quelli fra questo ultimo ed il conte Karoly a Londra.

Un dispaccio di Karoly, 3 luglio 1880, concerne la comunicazione confidenziale di lord Granville intorno al progetto inglese della dimostrazione navale. Risulta che l'Inghilterra proponeva di proteggere colle flotte l'occupazione di Dulcigno. Rileviamo queste parole nelle quali stanno le basi della fase attuale dell'importante vertenza:

« Cette participation à la démonstration n'aurait lieu que suivant les convenances de chacune des puissances. Les navires se montreraient à la Bojana ou même sur le lac de Scutari. Il y aurait lieu de lutter éventuellement et contre la résistance de la Ligue Albanaise et contre celle de la Turquie. »

L'Austria accedette in massima, ma nei particolari fece ampie riserve (dispaccio di Haymerle, 6 luglio 1880).

Il telegramma del 14 settembre di quest'anno al barone Calice a Costantinopoli lo invita ad associarsi al signor Gooschen nel rendere responsabile la Turchia pel suo ingiustificabile contegno nella questione di Dulcigno. Colla dichiarazione della Porta dell'11 ottobre, in cui annuncia la cessione di quella città, si chiude il terzo capitolo lasciando la vertenza tuttora pendente.

L'ultimo e IV capitolo comprende gli sforzi fatti dal governo austro-ungarico a favore dei fuggiaschi bulgaro-ottomani e per ottenere il loro rimpatrio, ciò che il governo bulgaro concedette nel maggio decoro.

Ci riserviamo in seguito un esame più particolareggiato della collezione d'atti diplomatici sommariamente oggi annunciati.

Appendice del *Bacchiglione* N. 29

UNA VENDETTA ORIGINALE

Costanza apparve per la seconda volta; ma questa volta l'ombra si staccò dalla parete e saltando leggermente a terra si slanciò verso il giovane gridando:

— Ruggero, Ruggero, non sono morta! Ruggero io non sono l'ombra di Costanza! Sono Costanza istessa! Ed in pari tempo il cavaliere, quasi pazzo dalla gioia, senti in realtà che non era un'ombra ma un corpo che egli stringea tra le braccia.

VIII

Il visconte di Bouzenois muore istantaneamente e conseguente di ciò.

In tre parole Costanza mise Ruggero al corrente di quanto era accaduto.

Il tempo perduto dal nostro fuggitivo nel suo viaggio da Amboise a Chinon aveva dato agio a Don Dubuquoi di correre ad Anguilhem e raccontare al barone ed alla baronessa la nuova scappata del cavaliere: allora s'era giudicato con ragione che questi si dirigerebbe verso Chinon e si

CORRIERE VENETO

Da Chioggia

27 ottobre.

(G. C. B.) — Ebbi la fortuna di trovarmi in Chioggia e di assistere alla messa in iscena dell'*Innominato*, primo e nuovo lavoro del giovane maestro Luigi Taccheo; e in questo accreditato giornale ne dò il seguente dettaglio.

Il preludio, è una melodia continua che viene animata a poco poco dalla crescente strumentazione primeggiando di molto il canto del Violoncello, e ne continua con un bel forte declamato-melodico che va poi diminuendosi e perdendosi sino alla fine.

Il prologo, con musica descrittiva, spiega con sintesi marcatissima, le parole *Quasi neri fantasmi*; la riprende dopo l'asolo del Flauto, nel racconto di *D. Bernardino*, sostenuto dal tenore, Vincenzo Bellardi; qui il cantabile di mezzo spicca benissimo ed è d'ottimo effetto. Il Duetto, fra tenore e basso (baritono) *Ah! padre mio tu vendimi*, è sì dolce e sì affettuoso che lascia nel pubblico tale contento che dopo di avere applaudito e dopo di avere udito il bel Terzetto, fra tenore, baritono e basso, vorrebbero che senza l'intervallo degli atti si continuasse l'opera per udire quanto concerne al bello stile del M. L. Taccheo, seguace del Marchetti e del Gounod.

Dell'atto primo, è sublime la romanza di *Margherita*, sostenuta dall'esimia cantatrice sig. Costanza Brini soprano, che con voce fresca, bella e simpatica sa tratteggiare con sì flessuosa grazia e sì dolce soavità da affascinare il pubblico, da renderselo benevolo e da strapparne, anche non volendo, fragorosi applausi; e che la signora Brini canti con profondo sentire e con perfetta intuizione lo spiega in tutto e per tutto, è d'ipotesi valente nella nota trillata anteriore alla cadenza; e qui può dirsi vera figlia di Euterpe. È di effetto veramente bellissimo il coro dei *Giullari*, e con la loro disinvoltura tutta scherzevole e sbrigliata ne accrescono le doti e ne ottengono ripetuti applausi. Il Duetto fra tenore e soprano, ove rammenta il primo amore, è una miniatura continua, e tanto il signor Bellardi che la signora Brini interpretano sì bene le loro parti, che come bravi e distinti artisti ricevono meritate ovazioni e continui battimano che superano di molto agli elogi da farsi con penna. Il finale dell'atto non è, come a molti piacciono, sonoro e fragoroso, ma è un crescendo dell'azione che alletta il pubblico, e nella sua soddisfazione applaude continuamente.

Nell'atto secondo piace assai la narrazione di *Malebranche* eseguita

aveva pensato ai mezzi per finirlo con questa testardaggine amorosa che prometteva di non lasciare un sol momento di tregua ai genitori dei due giovani. Don Dubuquoi aveva allora avuta la bella ispirazione di proporre al signore d'Anguilhem di far passare Costanza per morta. La baronessa comprendendo col suo cuore di madre quanto dolore darebbe questa notizia impreveduta al figlio s'era opposta lungamente a simile soperchieria; infine aveva dovuto cedere alle buone ragioni del barone, e questi era partito per mettere la superiora nel complotto. Il caso aveva fatto proprio sì che fosse morta una monaca tre giorni innanzi, ciò che diede ogni facilità alla esecuzione del progetto.

Si vidde come questo progetto fu eseguito. Ma quello cui non s'era pensato fu l'intensità del dolore che recò questa notizia al cavaliere; ciò che soprattutto non s'aveva potuto prevedere fu la risoluzione estrema cui condurrebbe tale dolore. Quindi, tosto che per mezzo di Don Dubuquoi giunse notizia ad Anguilhem che Ruggero si voleva fare gesuita, questa notizia cagionò al barone ed alla baronessa una vera disperazione. Come abbiamo veduto, il barone partì tosto per Amboise, sperando che la sua influenza paterna ricondurrebbe il cavaliere ad idee più ragionevoli; ma fino dalla prima conversazione che tenne col figlio, s'accorse che la era una risoluzione molto ferma e che

dal bravo basso Ardizzone, e lascia una dolce impressione il sempre applaudito Preludetto del solo Violino che precede la Romanza del tenore, bella oltre ogni dire, ed il Bellardi con la sua voce bronzina e con metodo di canto suo proprio sa acquistarsi sempre più la simpatia del pubblico. Il Duetto d'amore tra *Bernardino* e *Margherita*, è un vero idillio, e non può essere altrimenti, poichè scritto da un maestro giovane la cui fantasia spazia nelle volte celesti e cantato da chi non lascia altro a desiderare. Quanto sia bella l'ispirazione del pezzo concertato, ove prende parte la brava Nordio, dir non so: so che nel suo continuo penelleggiamento è un vero gioiello, e che lo fa maggiore l'energica e vibrata stretta del suo finale.

Nell'atto terzo, dove si rivela sempre più la mente del Taccheo, sono le nuove melodie dei cori regliosi che inviterebbero ogni profano alla preghiera.

La Cavatina del soprano è un altro fiore che incorona l'Opera; anche in questa la signora Brini sa dimostrarsi sempre più valente artista; qui è di grandissimo effetto la frase: *Trovar potrò un usbergo — Nel sospirato velo sotto alla bella armonia dei tromboni.* Nella sua brevità è pure di bell'effetto il Duetto della sfida fra tenore e baritono, Oreste Borini; e quest'ultimo, benchè in tutta l'opera non abbia molta parte, tuttavia rivela l'apprendimento della nuova scuola. È di bellezza ammirabile il coro dei *Battellieri* e più d'ogni altro l'ultimo finale in tutta la sua flebile maestosità.

Meritate lodi e applausi ripetuti si ebbe il distinto M. Forcillo concertatore e direttore dell'Opera che seppe trarre dalla brava orchestra colori e tinte di sì grande effetto da essere acclamato nelle continue chiamate dell'esimio M. Luigi Taccheo.

La messa in iscena non poteva essere migliore sia pei scenari che pei vestuari del tutto nuovi.

Bassano. — Quella Banda cittadina si recherà domenica a passare una giornata a Treviso, dove sarà di certo accolta con l'usata cortesia.

Feltre. — Quest'anno a Feltre si è istituito un Corso completo di studi ginnasiali, con distinti professori approvati; ed oltre il Ginnasio si è aperta una Scuola serale e festiva di arte applicata all'industria.

Quero. — Quel Consiglio comunale dispose lire 200 per facilitare al prof. D. Gio. Conti la stampa della sua Storia di quel paese, il quale da molti ruderi, da medaglie ed altri oggetti che rinvennero negli ultimi tempi credesi formasse parte di un Municipio Romano e fu poscia un Castello medioevale, importante punto strategico della Repubblica di Venezia.

nulla al mondo potrebbe smuoverla. Scrisse tosto alla baronessa per parteciparle la sconsolante certezza che egli aveva.

Allora la baronessa, alla sua volta, aveva fatto un progetto; — progetto ispirato dal suo cuore materno — ed era di servirsi di Costanza, che il cavaliere credeva morta, per ordinare al disgraziato figliolo di rinunciare alla sua folle risoluzione. Ella si era fatta condurre a *Beuzerie*; ella aveva tanto pregato la viscontessa, tanto supplicato il visconte che nè l'uno nè l'altra avevano potuto resistere alle lagrime della baronessa ed avevano acconsentito a che la loro figlia sembrasse ritornare dall'altro mondo per restituire a questa il cavaliere Ruggero Tancredi.

E la baronessa aveva scritto al marito perchè almeno esigesse che il cavaliere, prima di prendere una risoluzione definitiva, ritornasse a passare alcuni giorni ad Anguilhem, domanda che Ruggero non aveva potuto rifiutare al padre. Abbiamo veduto come erano trascorsi i dodici primi giorni e come la resistenza del cavaliere avesse reso indispensabile l'intervento di Costanza.

Tutto era avvenuto secondo i desideri dei genitori: il meccanismo preparato dal più abile falegname di Loches girava perfettamente sopra se stesso: il barone e la baronessa avevano seguito nel cuore del loro figlio l'impressione prodotta dalle due successive apparizioni di Costanza; infine la terza

Monselice. — Ci scrivono:

In occasione della fiera degli Ognisanti in questo teatro si darà l'opera *Don Checco*.

Sono scritturati quali artisti di canto la signora Climene Buratti (1° soprano) ed i signori Giuseppe Alberti (1° buffo), Luigi Minotti (1° tenore), Roberto Prajer (1° baritono), e Girardi Vittorio (parte comprimaria).

Il maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il sig. Luigi Colonna, quello dei cori il sig. Carlo Carturan. Notiamo che avremo in orchestra quale *Contrabasso al cembalo* il distinto professore sig. Luigi Guernieri ed il 1° *Violino di spalla* sig. Antonio nob. Zorzi, ambidue di Venezia.

È uno spettacolo tutto nuovo questo per Monselice, e noi auguriamo al sig. Fruttuoso Centanin che, coadiuvato dall'opera indefessa del sig. Polletto Valentino, se n'è assunta l'arrischiata impresa, un esito felicissimo. Glielo auguriamo, poichè è solamente pel suo disinteresse, pel suo amore alla nostra città che noi gli andremo debitori di un tale trattenimento.

Udine. — Ripetendosi i casi di carbonchio nel sobborgo di Udine, il Sindaco senatore Pecile ha nominata una Commissione perchè indagheri le cause e proponga i rimedi. La Commissione ha presentato le sue conclusioni, e certo la Rappresentanza comunale si affretterà a far eseguire i più essenziali degli indicati provvedimenti, diretti a tutelare la salute degli animali domestici di quel sobborgo.

Il R. Deposito macchine della Stazione Agraria di Udine ha spedito due Macchine seminatrici tipo Sack al Congresso internazionale di seminatrici aperto attualmente a Pisa.

Venezia. — Antonio Bazzini, il chiarissimo compositore e violinista, come abbiamo annunciato, è a Venezia, ospite in casa Bassani.

CRONACA

Le « prove » alla Stazione. —

Dal *Giornale di Padova* si rileva che da dodici anni continuano le trattative fra Governo, Provincia e Comune per togliere le prove dall'incrocio della strada Padova-Camposampiero-Cittadella. Dopo 12 anni si parla ancora!!!

Bisogna confessare che il Comune e la Provincia di Padova hanno una grande autorità sul Governol bisogna dire che le trattative da essi condotte da dodici anni sono veramente calde, energiche, piene d'effetto.

Il palazzo della Posta e i molini di Ponte Molino sono là a dimostrarlo!

Se fossimo nelle provincie Meridionali il Comune e la Provincia avrebbero ottenuto da un pezzo; ma noi siamo nella *rocca*, e le trattative potranno continuare per altri 12 anni.

Intanto 36 corse al giorno e centinaia di prove occupano il passaggio da Cittadella e da Camposampiero a Padova; intanto ad ogni qual tratto si verifica una disgrazia — e il Co-

era venuta a mettere il sigillo alle altre.

Costanza, che abitava colla madre una delle camere più spartate del castello, aveva fatto colle lagrime agli occhi e la disperazione nel cuore, i suoi ultimi addii a Ruggero, quando, prevalendo in lei il dolore ad ogni altra considerazione, prese alla sua volta una risoluzione estrema ed, approfittando del sonno della madre, discese una seconda volta da letto e tornò a vestirsi, uscì in punta di piedi e libera dai sorveglianti che fino allora avevano dettate le di lei parole e tenuti in freno i di lei sentimenti, si cacciò pei corridoi fino a quel punto della tappezzeria, ove aveva l'abitudine di collocarsi, spinse la molla ed apparve al cavaliere, non più come un'ombra, ma come una delirante realtà.

Ruggero era l'uomo delle subite risoluzioni; stordito per un istante, come un morto evocato dalla tomba che, riaprendo ad un tratto gli occhi, rivedesse il cielo e tornasse alla vita ed alla felicità, non ebbe se non la forza bastante a non cadere schiacciato sotto il peso della gioia; ma, passato quel momento, vide che l'occasione tanto cercata da lui si presentava di per sé, unica rapida, fuggibile; e decise nell'istante medesimo che non se la lascierebbe scappare.

In un minuto il cavaliere fu pronto; quanto a Costanza — essa lo aveva scritto al suo amante — la di lei vita

non era più cosa propria, ma di Ruggero, e lasciava a lui il disporre. Quando egli le propose di fuggire subito e di andare insieme al primo villaggio ove si sposerebbero, non solo ella non gli fece alcuna obiezione, ma lo assicurò che era pronta a seguirlo in capo al mondo. Il cavaliere non dubitò più di non toccare alla fine alla conclusione del proprio romanzo.

Tutti due discesero sull'istante, scivolando pei corridoi e lungo le scale, senza rumore come due ombre e giunsero nella corte. Ruggero corse alla scuderia, sellò Cristoforo che da qualche tempo si riposava delle fatiche passate ma che, sempre buono ed impassibile, lasciò fare senza la minima resistenza; poi aprì a mezzo il portone più piano che poté, si slanciò su Cristoforo, fece salire Costanza sopra un pilastro e costrinse il cavallo ad avvicinarsi sino che essa poté montare in groppa; poi, assicurata bene dietro a sé la giovinetta, partì al galoppo.

Corsero così per due ore, ma correndo il mese di Luglio, ciò che è quanto dire essendo le notti più corte dell'anno, dopo queste due ore spuntava l'alba. Ruggero pensò adunque che era urgente il fermarsi, atteso che un giovane ed una fanciulla che viaggiavano insieme al gran galoppo, poteano sembrare sospetti. E nel tempo stesso scorse alla sua destra un villaggio che riconobbe per la Cappella San' Ippolito e si diresse verso questo villaggio. (Continua)

Consorzio Brentella - Bacchiglione. — Nell'estate scorsa colle elezioni parziali dei Consiglieri uscenti per anzianità vennero esclusi due membri della Deputazione Consorziale.

Non è questo il momento di dire se tutte le esclusioni fatte fossero meritate o meno. Ciò che oggi domandiamo è la convocazione dell'Assemblea consorziale per stabilire a termini dello Statuto la classifica dei terreni, e per regolare un po' meglio l'amministrazione del Consorzio.

Vi sono lavori urgenti già deliberati e che non si vuole da alcuni dei nuovi eletti, assai poco interessati nel Consorzio, eseguire. Il Segretario è come l'araba fenice, per cui i contribuenti non sanno a chi rivolgersi; insomma si convochi l'assemblea e subito. Diversamente il signor Prefetto provveda.

A proposito della vendita

vino. — La salute, dice il popolino, sta al numero 1. Ma che cosa si fa per garantirci dai malanni? Un bel nulla. I laghi, le osservazioni vengono dopo che si è malati. Anche il municipio che cosa fa per prevenire tanti brutti guai? Per esempio, dei vini adulterati, nocivi, che si spacciano impunemente, chi è che se ne occupa?

Eppure se ogni anno è necessaria la sorveglianza sulla vendita del vino, lo è a mille doppi quest'anno in cui il vino si eleva tanto presso noi di prezzo, che pare il raccolto dell'uva sia abortito del tutto! Quindi di vini adulterati ne avremo più del bisogno... con quale gioia degli stomaci dei cittadini lo dicono tre benedetti assidui che ci dirigono le loro osservazioni.

Essi vorrebbero si facesse a Padova quel che sta ora facendo il municipio di Livorno, il quale ha ordinato una ispezione in tutti i depositi di vini. Là si osserva questo procedimento:

Ricercati ed esaminati i vini sospetti, sono trattati con acido azotico e cloruro di bario, e se si ottiene molto precipitato di sali, il vino è dichia-

non era più cosa propria, ma di Ruggero, e lasciava a lui il disporre. Quando egli le propose di fuggire subito e di andare insieme al primo villaggio ove si sposerebbero, non solo ella non gli fece alcuna obiezione, ma lo assicurò che era pronta a seguirlo in capo al mondo. Il cavaliere non dubitò più di non toccare alla fine alla conclusione del proprio romanzo.

Tutti due discesero sull'istante, scivolando pei corridoi e lungo le scale, senza rumore come due ombre e giunsero nella corte. Ruggero corse alla scuderia, sellò Cristoforo che da qualche tempo si riposava delle fatiche passate ma che, sempre buono ed impassibile, lasciò fare senza la minima resistenza; poi aprì a mezzo il portone più piano che poté, si slanciò su Cristoforo, fece salire Costanza sopra un pilastro e costrinse il cavallo ad avvicinarsi sino che essa poté montare in groppa; poi, assicurata bene dietro a sé la giovinetta, partì al galoppo.

Corsero così per due ore, ma correndo il mese di Luglio, ciò che è quanto dire essendo le notti più corte dell'anno, dopo queste due ore spuntava l'alba. Ruggero pensò adunque che era urgente il fermarsi, atteso che un giovane ed una fanciulla che viaggiavano insieme al gran galoppo, poteano sembrare sospetti. E nel tempo stesso scorse alla sua destra un villaggio che riconobbe per la Cappella San' Ippolito e si diresse verso questo villaggio. (Continua)

ato sospetto, sequestrato, e per mezzo di un campione inviato ai periti chimici che lo esaminino. I periti, dopo esatta analisi, fanno la loro relazione al municipio, e quindi, a seconda del responso della scienza, viene la liberazione o la dispersione del vino sequestrato.

Perché poi gli osti e i negozianti possano regolarsi nelle compere del vino, il suddetto municipio ha dichiarato di considerare siccome nocivo il vino adulterato con acido solforico, con allume, e quello ingessato che contenga oltre 2 grammi di solfato di potassa per litro. E a queste norme si uniforma la commissione sanitaria livornese, prendendo a base una deliberazione della commissione consultiva d'igiene pubblica di Francia, la quale ha emesso un voto che respinge l'innocuità attribuita fino al luglio 1868 ai vari processi di ingessatura del vino. E i ministri di agricoltura e della giustizia, accogliendo il voto predetto, hanno determinato che il solfato di potassa nei vini, in qualsiasi modo vi venga intromesso o visia prodotto, non dovrà mai superare la proporzione di 2 grammi per litro, la quale può essere tollerata senza danno della salute di chi ne beva, ma non di più; altrimenti il fabbricante o venditore di tali vini verrà processato come falsificatore.

A Padova non c'è pericolo che si facciano di tali processi, tanto più che le commissioni sanitarie non danno mai il menomo segno di vita, però il povero pubblico beve... quel che beve, e beve grosso davvero.

Poi feriti delle Campagne 1848-49. — Leggiamo nel *Capitan Fracassa* e riportiamo per norma di chi vi ha interesse quanto segue:

« Sappiamo che la Commissione incaricata della esecuzione della Legge del dicembre 1879, relativa ai feriti delle campagne 1848-49, comincerà a tenere le sue riunioni il primo del prossimo novembre nel ministero della guerra, palazzo della Pilotta.

« Tale Commissione è presieduta dal generale Bruzzo, e ne fanno parte il senatore Tamajo, il deputato Nicola Fabrizi, ed altri generali.

« È noto che la Legge 7 luglio 1876 non ammetteva al beneficio della pensione che i soli ufficiali feriti nelle campagne della indipendenza combattute nel 1848-49, mentre la Legge del dicembre 1879 comprende anche i sotto-ufficiali, ed è sperabile che nuovi indugi non sopravvengano per ritardare ancora a quei bravi patrioti il conseguimento dello scarso soccorso votato dal Parlamento. »

Giardino infantile agli Eremitani. — Il comitato per il giardino infantile agli Eremitani avverte le famiglie che desiderassero di mandarvi i loro bambini, che col giorno 3 del venturo novembre, si aprono le iscrizioni.

Le norme sono le medesime degli anni scorsi — e inoltre il Comitato rende noto, che vi sarà lo stesso numero di piazze gratuite.

Diario di P. S. — Magra cosa davvero: anzi magrissima!

Non fu arrestato che uno dei soliti questuanti!

Il freddo novello si vede bene come trattiene in casa i malfattori! oh! ci stiano pure.

Teatro Garibaldi. — *Gemma ha dei pensieri*, commedia in tre atti di Leopoldo Marengo, fu tersera rappresentata molto bene dalla compagnia Cuniberti.

Il lavoro del Marengo, se non entusiasma il pubblico, pure non dispiace, specie per la vivacità dei dialoghi e per il bello stile.

Qualunque però si trovasse discorso di giudizio della maggioranza del pubblico, dovrebbe, volendo anche criticare questi ultimi lavori del Marengo, a farlo con più rispetto, imperocché dovrebbe ricordarsi che Marengo è l'autore della *Celeste* e della *Marcellina*.

La Gemma si dimostrò la brava ed intelligente artista che ormai conosciamo.

Adesso per due sere si resta senza la bella Gemma, perchè tutta la compagnia si recò a Venezia a dare due rappresentazioni, e poi ritornerà a Padova e sabato si darà la seconda replica del grazioso lavoro del Gallina: *Gosi va il mondo bimba mia!*

Una al di. — Bernardino, segretario di Prefettura, sta esaminando un avviso per appalto « di tutti i prodotti erbosi degli argini » di un dato circondario della provincia.

— Che erbosi! che erbosi! esclama. Si corregga subito! Si scriva invece *erbivori*. (Storica).

La Centrale. Questa Compagnia Anonima d'Assicurazioni contro l'Incendio affidò al signor *Giuseppe Blaas* la Direzione divisionale per la provincia di Padova. L'ufficio sarà provvisoriamente dietro la Chiesa di S. Daniele, numero 2713.

Questa Compagnia ha per rappresentanti nel Veneto:

A Venezia con Treviso l'ing. Comirato Gaetano;

A Verona Donatelli Alessandro fu Carlo;

A Vicenza Ruggeri e Bertoldi;

A Udine con Belluno Ugo Bellavitis;

A Rovigo Trentin avv. Modesto.

BIBLIOGRAFIE

VINCENZO CRESCINI. — *Orlando nella chanson de Roland e nei poemi del Boiardo e dell'Ariostio* — Bologna, Fava e Garagnani 1880.

Il nostro egregio amico prof. Vincenzo Crescini ha fatto del personaggio di Orlando particolare oggetto di studio e sotto il titolo che noi sopra esponemmo pubblicò nel periodico il *Propugnatore* una lunga e dotta memoria.

Questa ci apparisce oggi succinta in un elegante volume, edito dalla ditta Fava e Garagnani di Bologna.

Il lavoro del nostro egregio amico è una prova novella del suo ingegno serio ed agguerrito alla disciplina di buoni studi, è una memoria estesa con molta dottrina e rivestita con una forma elegante, quasi perfetta.

Al nostro egregio amico facciamo mille congratulazioni, ripromettendoci da lui che così splendidamente comincia la sua carriera, altri lavori che avvalorino la fede che noi abbiamo nel suo ingegno.

SCIPIONE SALVOTTI. — *Religioni e religione*, di Vittor Hugo, traduzione in versi autorizzata dall'autore — Milano, Ottino 1880 — L. 1:50.

La traduzione che ci offre il signor Salvotti del poema di Vittor Hugo ci soddisfa ben poco.

Raffrontandola all'originale ci si rinvia — è vero — quasi sempre una fedeltà che può servir di lezione a certi traduttori che fanno di proprio cervello, ma — per triste compenso — quasi mai il Salvotti sa rendere con efficacia il pensiero.

Nasce da ciò che certi punti — e dei bellissimi — riescono o slavati o contorti.

Nemmeno la forma in sé stessa è sempre lodevole: v'hanno certi versi proprio buttati giù tanto per fare, che avrebbero bisogno di essere molto, ma molto limati.

Per quanto dunque autorizzato dall'autore, questo lavoro del Salvotti ci appare mediocre assai ed ha per noi un merito solo, incontrastabile e che fa perdonare molte cose: quello di vendersi a beneficio del monumento a Giordano Bruno in Roma.

IL BIBLIOTECARIO.

Corriere della Sera

Notizie interne

È vivamente commentata la notizia, confermata, che il principe Doria, in nome della regina, presentò una protesta contro l'occupazione del convento delle dame del Sacro Cuore.

— Le voci che l'on. Villa abbia cercato di esercitare un'influenza nella causa Varo, testè dibattutasi a Trani

sono originate da una lettera del giudice istruttore, capo, che comincia colle seguenti parole:

« Dal ministero di grazia e giustizia giungono giornalmente vive sollecitazioni perchè si definisca la causa entro il corrente mese... »

Un comunicato del *Popolo Romano* dice false le asserzioni contenute nel documento, e che l'autorità giudiziaria procede a termini di legge.

Precisiamo che si tratta dell'affare di cui un anno fa il nostro giornale si occupò dettagliatamente.

— In seguito all'inchiesta del commend. Astengo sulla deputazione provinciale di Napoli, è stato deferito al potere giudiziario l'ispettore di pubblica sicurezza Vigo, parente del duca di San Donato.

— Telegrafano al *Secolo*:

Smentite le asserzioni dei fogli moderati. Garibaldi sta bene: non ha mai posto in dubbio la sua venuta a Milano.

Riceve giornalmente gli amici: aspetta le numerose rappresentanze delle Società del Piemonte.

— In Trescorre si tenne una conferenza per migliorare il nutrimento delle classi povere. Riuscì numerosa, importante.

Vi erano le rappresentanze di sodalizi, di congregazioni e di municipii delle provincie di Milano, Bergamo e Brescia.

Presiedeva il signor Frizzoni: vi erano i signori Lussana, Anelli, Marsara ed altri.

— Malgrado le notizie in contrario, sappiamo che il viaggio dei sovrani in Sicilia è stato rimandato ad altra epoca, e possibilmente alla prossima primavera.

— Ai funerali di Ricasoli assisteranno in Firenze Tecchio, Farini e Cairoli.

— In un comunicato il *Popolo Romano* constata le inquietudini per la abolizione del corso forzoso; e assicura che l'abolizione sarà graduale.

— Le voci di crisi ministeriale prendono consistenza. Oltre il Villa ne uscirebbero Miceli e De Sanctis. Il *Popolo Romano* dà peso a queste voci, dicendo che una riforma parziale non è impossibile in seguito a voti della Camera.

— La conclusione dell'inchiesta ferroviaria ammette l'esercizio privato ma vuole riservato esclusivamente al governo il diritto di fissare le tariffe.

Notizie estere

L'estrema sinistra della Camera francese proporrà un'inchiesta sulla vertenza Cissey.

— Telegrammi particolari da Pietroburgo smentirebbero le tristi notizie sulla salute dello czar.

— È quasi certo che il Vaticano richiamerà da Parigi il nunzio apostolico. Il ritorno di Desprez a Roma è differito.

UN PO' DI TUTTO

Statistica Dantesca. — La *Divina Commedia* contiene 14,233 versi; e la bella cifra di 99,542 parole. Di queste, all'*Inferno* appartengono 33,444, al *Purgatorio* 33,379, e al *Paradiso* 32,719, che vanno classificate nel modo seguente:

Articoli (in tutto il poema) 6,154; articoli indeterminati 559; segnacasi 4,615; segnacasi articolati 2,760; pronomi dimostrativi sostantivi 3,738; pronomi dimostrativi aggettivi 2,668; pronomi possessivi 1,961; pronomi personali 4,599; pronomi relativi 3,227; participi 831; gerundi 694; avverbi 7,916; avverbi di due parole 1,958; particelle negative 1,684; preposizioni 4,115; preposizioni articolate 851; preposizioni di due parole 227; congiunzioni 2,936; congiunzione E 4,181; nomi sostantivi 17,980; aggettivi 6,215; verbi 13,658; verbi di due parole 5,970; interiezioni 45.

In media si ha questa proporzione: per ogni 1000 parole gli articoli e i segnacasi sono 142, i pronomi 163, i nomi sostantivi 181, gli aggettivi 62, i verbi 213, gli avverbi 116, le preposizioni 52 e le congiunzioni 71.

Fra 6,215 aggettivi, i superlativi sono semplicemente 17!

Le 99,542 parole si riducono poi a

sole 5860 (non compresi i nomi propri delle persone e dei luoghi che sono 1615) se si tien conto delle ripetizioni, cioè: articoli 6, articoli indeterminati 2, segnacasi 3, segnacasi articolati 17, pronomi dimostr. sost. e agg. 88, pronomi possessivi 6, pronomi personali 30, pronomi relativi 8, avverbi compresi quelli di due parole 269, particelle negative 4, preposizioni comprese quelle di due parole 49, preposizioni articolate 14, congiunzioni 36, la congiunzione E 1, i nomi sostantivi 2,637, gli aggettivi 927, le interiezioni 10, i verbi 1,753.

L'allevamento dei polli. — Il signor G. Sangiorgi fornisce i seguenti dati intorno all'industria dell'allevamento dei polli:

Cinquecento galline danno un prodotto medio giornaliero di 260 ova ed annuo di ova 67,600.

Dedicandone 13,000 all'incubazione, ne nascono in media 12,000 pulcini, che si vendono ad una media di 20 centesimi l'uno, ricavando press'a poco lire 2,400.

Il prezzo medio che si ricava dalla vendita delle residue 54,600 ova può essere di L. 3,900, alle quali giunte L. 900 ricavo concime, e L. 700 prodotto delle ova di 50 tacchine, si ha una cifra totale di lire 7,900.

All'incontro, figurando nelle spese: 400 lire affitto locale, 3,650 mantenim. galline e tacchine, 1,000 personale, 400 manutenzione, stabili, mortalità ecc.

850 spese diverse d'impianto; in tutto

L. 6,300; si ha un beneficio netto, nella coltivazione di 500 galline, di L. 1,600.

Orbene, assottigliare ancora questa cifra con tutte le spese possibili ed immaginabili; ma avrete sempre, con un meschinissimo capitale, una bella remunerazione.

Nè si dica che le malattie epidemiche possono distruggere tutti i più rossi preventivi. Le malattie negli animali sono ormai come il colera: si prevengono con un sistema di allevamento razionale ed igienico: e quest'anno mentre quasi tutti lamentavano la mortalità insolita del pollame, i grandi allevatori ne andarono totalmente esenti.

Corriere del mattino

Notizie interne

I disastri per Reggio di Calabria non accennano ad essere compiuti. Il porto è quasi distrutto. La truppa è affaccendata a sgombrare la città dal terruccio che la ricopre.

— Il *Diritto* smentisce le accuse, pubblicate dalla *Capitale*, circa l'allegra protesta della Regina contro i diritti dello Stato sul monastero delle monache francesi del Sacro Cuore, a Roma.

— Millon è partito per Monza per ottenere la firma reale a vari importanti decreti; di là tornerà a Roma passando per la Spezia a visitarvi le fortificazioni.

— Il *Diritto* dichiara che l'arresto del Vigo a Napoli nulla ha che fare colla inchiesta Astengo.

— Per la morte di Ricasoli i giornali tedeschi hanno articoli esprimenti la più viva simpatia alla sua memoria.

— Essendo state, d'iniziativa del ministro della pubblica istruzione, messe allo studio alcune norme per disciplinare il conferimento delle libere docenze nelle Università, il Consiglio Superiore ha rinviato a dopo l'approvazione di quelle norme ogni deliberazione sulle domande in corso per libera docenza.

— Venerdì la Sotto-commissione per la guerra e la marina nominerà il nuovo relatore in sostituzione del Brin.

— De Renzi, relatore pel bilancio dell'interno, presenterà d'accordo col Depretis gli organici assieme alla relazione del bilancio.

— La convocazione del collegio elettorale di Chioggia fu fissata pel giorno 14 novembre p. v. ed occorrendo ballottaggio per il successivo giorno 21.

— Il governo austriaco ha dichiarato che aderirebbe alla domanda che gli fu rivolta di permettere la quotazione per le azioni delle ferrovie meridionali e della nostra regia dei ta-

bacchi nella Borsa di Trieste, qualora il governo italiano consentisse alla sua volta che fossero quotate nelle Borse italiane i titoli del debito austro-ungarico.

Notizie estere

Il generale Suzo assumerà il comando delle truppe elleniche, che marceranno in due colonne verso l'Epuro e la Tessaglia.

— Il governo greco armerà una flottiglia di navigli mercantili per la difesa delle isole.

— La *Molva* di Pietroburgo annuncia che alla fine di questo mese si farà in quella capitale un importante processo politico, in cui compariranno più di 150 accusati, fra cui l'assassino del principe Kraptokine e qualcheduna delle persone che ebbero parte negli avvenimenti del 17 febbraio 1879.

— Da Costantinopoli si annunzia che sono pronte 600 torpedini, e che la commissione per la difesa dello Stato studia i punti per collocarle. Lo stretto dei Dardanelli formerebbe il primario punto strategico scelto dalla commissione.

— Il vescovo di Valence sarà processato presso il tribunale correzionale di Parigi per oltraggio fatto a Grevy ed ai ministri.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 28. — La *Gazzetta del Nord*, parlando della dichiarazione di Haymerle al Comitato della delegazione austriaca dice che la tendenza politica austriaca, in Oriente si dichiara nemica ad ogni misura estrema; constata pure l'accordo assoluto della Germania coll'Austria nella questione d'Oriente.

BERLINO, 28. — Il Consiglio federale approvò ieri le proposte della Prussia e dello Stato di Amburgo tendenti ad interdire in virtù della legge sui socialisti, il soggiorno ad Amburgo, Altona, Wandsbeck, Gioneberg, Lanenburg e dintorni, alle persone che possono compromettere la pubblica sicurezza.

La decisione avrà vigore per un anno. Il *Monitore dell'Impero* pubblica un'ordinanza ministeriale che applica questa decisione in Prussia incominciando da domani.

BERLINO, 28. — Apertura della Dieta. Il discorso reale esprime la riconoscenza del Re per le testimonianze di lealtà che ebbe in occasione delle feste di Colonia; la situazione finanziaria è migliorata; il bilancio del 1880 promette un eccedente.

Il discorso enumera i progetti che si presenteranno.

FIRENZE 28. — Sono giunti stamane i granduchi Sergio e Paolo. Li attendevano alla stazione l'ambasciatore di Russia, il consigliere delegato, il Sindaco e altre autorità.

SOFIA 28. — Il principe aprì le Camere, constatando la benevolenza delle potenze, principalmente della Russia, le buone relazioni con tutti gli Stati vicini, l'eccellente stato dell'esercito. Parlò dei progetti preparati, specialmente sulle ferrovie.

ROMA, 28. — Cairoli è giunto. RAGUSA, 28. — Riza pascià tratta personalmente col Montenegro, in seguito all'assassinio avvenuto a Dulcigno nella persona dell'invitato turco, latore del proclama che invitava gli abitanti a sottomettersi.

E' probabile che la consegna di Dulcigno abbia luogo il 1 novembre.

LONDRA, 28. — La flotta inglese del Mediterraneo si porterà a diciotto navi.

P. F. ERIZZO, Direttore. ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

COMUNICATO

Avendo inteso il sottoscritto da oneste persone, che vi sono individui che si introducono nelle civili abitazioni di mia conoscenza parlando della mia condotta e della mia fama posso dichiarare a questi che sono essi persone vili e petulantanti per togliere così infamemente la reputazione a chi ha bisogno di guadagnarsi onestamente un pane.

(2308) Angelo Nicetto.

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 10 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *dolgie reumatiche*, *contusioni* e *ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze ed abbassamento dell'utero* — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale **magrezza e pallore** da sembrare spirante. — Applicata la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costei venne a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. — Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dogresosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinite** già **avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatei dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

Dott. CESARE BONOMI.

Costa **L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi**. **L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici**. **L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie**. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116.

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frioli Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Zigiotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petrimi — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

NON PIU' MEDICINE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, di gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da 8 anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, neuralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,521. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigore la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori a Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

Si eseguisce Vighietti da Visita a L. 1.50 al cento

PASTA PETTORALE

del dott. ANDREU di Barcellona (Spagna)

il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia proveniente da catarrhi, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le sigarette balsamiche e le carte azotate, rimedio sicuro pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola sigaretta, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una carta azotata nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di L. 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — **Vendita in Padova** nelle farmacie Luigi Cornelio Pianeri e Mauro. 104



VERI GRANI di SANITA DEL D. FRANK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emierania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigore li veri nelle **SCATOLE BLEUES** ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura A. ROUVIERE in-rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia LEROY, 42, rue Neuve-St-Augustin. — Milano: presso **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio — Pianeri Mauro e C. 92

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.